

# FEDE E TRADIZIONE

## alla Santissima Trinità di Vallepietra. 1881 - 2006



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

# Fede e Tradizione

alla Santissima Trinità di Vallepietra  
1881-2006

a cura di  
Paola Elisabetta Simeoni



zioni *Quasar* di Roma. Nel suo testo introduttivo intitolato *Passare i ponti...* di Nola, con partecipazione attenta, non soltanto ripercorre il rituale e la storia della festa di Vallepietra, ma tiene a sottolineare alcuni punti ben precisi circa la sua maniera di intendere la ricerca:

“L'antropologo, se non vuole correre il rischio di madorali mistificazioni nella lettura dei fatti, deve porsi di fronte ad essi con due regole che non sono registrate nei classici manuali di metodologia della ricerca. In questi ultimi, come ben si sa, vengono dettate le norme che riguardano la partecipazione/non partecipazione, le forme e modalità del rilievo sul campo, l'approfondimento dei dati ai fini dell'esplicazione e così via, fino ad accedere soprattutto nella fase gramsciana degli studi di tradizioni popolari, alla segnalazione dei sottili giochi di potere che spesso sottostanno alla festa.

Le due regole che gli esponenti della scienza ufficiale e i custodi della sua intangibile sacralità considereranno come acritiche sono le seguenti:

a) la disponibilità esistenziale a considerare con amore, nei limiti del possibile partecipato ed intenso, le folle che celebrano le feste;

b) il deciso senso di umiltà, di rinuncia alla boria culturale e culturocentrica in presenza dei fatti che appartengono alle plebi del Paese.

Se si integrano le regole dettate, per esempio, nella *Méthode* di Marcel Mauss con questi due elementi che nessun palinsesto scientifico oserebbe mai registrare, si accede veramente ai significati intimi e nascosti del vivere festivo dei ceti popolari; si riesce, cioè, a scoprire al di là degli atti, dei rituali, delle gestualità più o meno arcaiche - tutte componenti agevolmente registrabili - il più intenso spessore di visioni del mondo e di atteggiamenti di fronte ad essi, nei quali emergono non soltanto oggetti umani “osservabili”, ma uomini tesi nelle loro sofferenze nelle loro speranze, che sono le forme nelle quali si cala il fare storia, anche se la storia del silenzio e della millenaria emarginazione”<sup>3</sup>.

Delineata quindi l'area della ricerca sul campo e stabiliti contatti con gli informatori locali, egli comincia a lavorare intorno ad alcuni temi rilevanti, sui quali raccoglie una vasta bibliografia, in particolare sul ‘comparatico’ e il lancio rituale di pietre nel torrente.

Così di Nola, partendo dai *ciarमतari* e da *sande Domeniche de Cuculle*, loro protettore, si mette sulle orme del santo “designato anche come san Domenico di Sora o Sorano (in rapporto alla località in cui morì o viene conservato il cor-

po), san Domenico di Colfornaro (frazione di Foligno, cui alcuni storici assegnano la nascita), san Domenico abate. Si tratta di un tipico personaggio del mondo medievale, che vive nell'atmosfera della spiritualità monastica benedettina e che appare impegnato nella fondazione di eremi e di conventi in Abruzzo e nel Lazio, senza lasciare tracce significative di altre attività. È un personaggio che sarebbe naufragato nel mare dell'agiografia medievale, se il suo nome non fosse venuto ad associarsi a un eccezionale mondo di tradizioni subalterne”<sup>4</sup>.

Uno di questi eremi sarebbe sorto quando “il Beato Domenico, che aveva costruito moltissime chiese, monasteri, oratori, perlustrava villaggi rurali e fondi, curando e provvedendo ai monasteri, giunse ad un luogo che è chiamato *Petra Imperatoris*. Colà costruì un oratorio in onore della SS. Trinità, che lasciò ad un pio monaco”<sup>5</sup>.

Il toponimo *Petra Imperatoris* avrebbe denominato, in epoca medievale, appunto l'area del monte Autore. E sulla parete orientale del Santuario, “racchiusi in un riquadro avente cm. 70 di base e cm. 35 di altezza, ci sono due busti di santi nimbatì contraddistinti dalle iscrizioni a caratteri gotici S. IVLI e S. DOMI poste nella parte superiore dell'affresco. [...] Non sembrano esserci dubbi nell'identificare il santo di destra, barbato e in saio scuro, secondo la tradizionale iconografia, con il S. Domenico di Sora”<sup>6</sup>.

Intanto cerca di allargare il più possibile l'ambito della sua ricerca sulla Trinità e la sua iconografia, avendo ben presente che a Vallepietra “la singolarità iconografica è costituita proprio dal tipo trinitario pittorico adottato, quello appunto di tre Cristi eguali, tipo contrastante l'iconografia liturgica posteriormente definita dalla chiesa cattolica, iconografia che comporta la non rappresentabilità dello Spirito Santo e lo schema verticale delle tre figure nelle quali il Padre, in aspetto di anziano, sovrasta lo Spirito intermedio e il Figlio in aspetto di giovane”<sup>7</sup>.

Sempre sulle tracce iconografiche della Santissima Trinità, di Nola si è intanto recato in Grecia e Turchia, non sappiamo però in quale periodo preciso. In una sua lettera, datata ‘10 novembre 1976’ e indirizzata al professore Augusto Doro di Torino così scrive: “L'ascendenza iconologica del tipo di Vallepietra è quasi certamente europea (non bizantina; il tipo bizantino prevalente, secondo gli accertamenti che ho potuto fare direttamente in Grecia e in Turchia è la filoxenia dei tre angeli). È probabile, anche sul fondamento di documenti miniaturistici occidentali (per es. l'*Hortus deliciarum* di Hil-

dergarde di Bingen; e le miniature delle Omelie di Giacomo Monaco dei due codd. Ubinate e Vat. Lat.) che si debba risalire a motivi di ambito alsaziano, o, secondo altri, ad influenze albigenesi”.

Era stato un comune amico di Firenze, Pietro De Marco, a fare a di Nola il nome di Doro. Egli infatti, in una sua lettera di risposta, manoscritta e priva di data, gli aveva già segnalato la possibilità che la ricerca dovesse aprirsi secondo un nuovo versante: “Non conosco il dato iconografico esatto di cui parli, ma nella Valle Varaita (Cuneo), e specialmente nel comune di Bellino (alta valle, ramo sud occidentale; dove ho lavorato nel '74 per l'Istituto di Antropologia di Chiarelli [Torino]) è più volte dipinta sui muri esterni una trinità con le tre persone uguali, ovvero con la ripetizione per tre di una figura (seduta?), ammantate, con globo terracqueo (non ricordo se nella mano destra)”.

Cortesemente De Marco, sul lato destro del foglio, traccia un bozzetto approssimativo della raffigurazione, annotando: “non solo il disegno, ma il ricordo *visivo*, è sfocato”.

È forse proprio a partire da questa prima, sommaria, informazione che di Nola comincia a tessere una fitta rete di corrispondenze epistolari, probabilmente a cominciare dai santuari. Nel materiale da lui raccolto e ordinato in cartelle (una delle quali specificamente riservata alla *Corrispondenza*) vi sono, tra le altre, due lettere di risposta a sue precedenti richieste.

Una, datata ‘8 febbraio 1977’ proviene dal Santuario Madonna delle Grazie Mellea di Farigliano (Cuneo), l'altra, che reca la data ‘9 febbraio 1977’, arriva dal Santuario Madonna degli Angeli di Cuneo. La prima delle due accompagna lo scritto di uno storico di Saluzzo, Mario Bressy, intitolato *La “Trinità”. Sacre figurazioni nel Saluzzese*<sup>8</sup>, un breve opuscolo: 12 pagine di testo e 6 illustrazioni, l'ultima delle quali relativa a Vallepiera.

A Pasqua di quell'anno di Nola è sicuramente nel saluzzese, se così scrive, il 22 aprile 1977, al fotografo Nino Gedda di Saluzzo:

“Egregio sig. Gedda,

l'Università mi ha autorizzato a commissionare il servizio fotografico di cui alla Sua del 14 e ai ns. colloqui avuti in Saluzzo. [...] L'elenco delle località [...] va così modificato:

a) Bellino. Riprendere sotto l'arco di una casa contadina l'immagine della Trinità, compresa la scritta ad essa sottostante e il sudario o velo sul quale appaiono distese due persone contrapposte;



Alfonso M. Di Nola durante la campagna di rilevazione del 1976. In secondo piano a sinistra Alessandro Portelli. Archivio dell'Associazione Culturale “Don Salvatore Mercuri”, Vallepiera (riproduzione).

b) Valgrana, riprendere la sola Trinità, a vicolo della Trinità, su casa esterna;

c) Scarnafigi. Trinità (affresco deteriorato) che è a sinistra entrando nella navata, presso l'altare (non la Trinità che è nel catino!)

d) Venasca. Trinità esterna in piazzetta senza nome, alle spalle della parrocchia, in alto sul muro, casa n. 4

e) Melle. Trinità esterna su via Castellar (?), casa n. 2. Preghiera di accertarmi con precisione anche il nome della strada che non è leggibile.

Va escluso completamente, come avevo detto a Suo figlio, Martiniana Po.

Invece, per quanto riguarda Villa Sampejre, personalmente sono stato sul posto e non ho trovato la Trinità della quale mi aveva dato informazione il farmacista di Melle, che ho aspettato invano all'appuntamento fissatomi il giorno di Pasqua. Ora, se, da contatti che Lei può prendere con il farmacista, Le risultasse presente effettivamente a Villa una Trinità, può senz'altro riprendermela”.

E più sopra aveva tenuto a precisare:

“Le ricordo che le fotografie devono essermi mandate in duplice copia, formato grande, accompagnato da negativo e devono comprendere unicamente l'inquadratura dell'immagine, compresa la eventuale cornice e le scritte, salvo diversa indicazione che le do qui sotto”.

Malgrado la passione con la quale si dedica a questo lavoro, tuttavia la ricerca si interrompe: di Nola comincia a lavorare a temi diversi, in particolare lo interessa l'*incanata* abruzzese, il cerimoniale “che accompagna la fatica di braccianti e raccoglitori, tecnica arcaica di controllo dell'aggressività attraverso la periodica liberazione dell'oscenità e della violenza”, i cui primi risultati appariranno nel 1977 in quattro puntate (I-II-III-IV), sul n. 4 e poi nel 1978, sui nn. 1-2-3 della “Rivista Abruzzese” e che confluiranno quindi ne *L'arco di rovo. Impotenza e aggressività in due rituali del Sud* che Boringhieri editerà nel 1983.

Una così lunga interruzione non significa tuttavia che egli intenda abbandonare il lavoro sino ad allora svolto, se nell'anno accademico 1996-1997, docente di Storia delle Religioni alla Facoltà di Lettere e Filosofia della Terza Università degli Studi di Roma, assegna ad un suo laureando, Marco Maresca, una tesi che ha per titolo *Il Santuario della SS. Trinità di Vallepietra*.

Scopo di Alfonso di Nola, che mette a disposizione dell'allievo tutto il suo materiale, è anche aggiornare lo stato degli studi, per poter magari riprendere l'opera interrotta. Finché il concatenarsi di gravi malattie non determina una progressiva sequela di impedimenti fisici. E vani risulteranno i ripetuti tentativi di Ireneo Bellotta di indurlo a riprendere quel lavoro che tanto lo aveva impegnato, che così profondamente lo aveva appassionato e coinvolto<sup>9</sup>.

Alfonso Maria di Nola muore il 17 febbraio 1997.

<sup>1</sup> L'intero corpus del materiale raccolto da Alfonso M. di Nola su Vallepietra e la SS. Trinità (registrazioni, trascrizioni, appunti, filmati, fotografie, documenti, opuscoli, corrispondenza) costituiscono parte del fondo patrimoniale dell'Associazione culturale “Alfonso M. di Nola” per la ricerca e la documentazione demo-etno-antropologica, che ha sede in Roma e di cui chi scrive è Direttore scientifico. Costituitasi nel 2001 per iniziativa dei suoi più stretti allievi, collaboratori e amici, l'Associazione, presieduta da Viviana Simonelli, non ha scopo di lucro, è apolitica, aconfessionale, promuove e sviluppa gli studi demo-etno-antropologici. Nella sede dell'associazione sono conservate, assieme alla biblioteca di Alfonso M. di Nola, anche le sue carte e le sue corrispondenze.

<sup>2</sup> A. M. di Nola - O. Grossi (1980), *Memorie di una festa. Vallepietra nelle fotografie di Luciano Morpurgo*, Roma: 14.

<sup>3</sup> Ibidem: 29.

<sup>4</sup> A. M. di Nola (1976), *Gli aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna italiana*, Torino: 31.

<sup>5</sup> S. Dominici Sorani *Abbatis Vita et Miracula a coevis conscripta* (1882) in “Analecta Bollandiana”, I: 279-322.

È la biografia del Santo redatta dal suo discepolo Giovanni, e perciò nota come *Vita Joannis*.

<sup>6</sup> Ibidem: 292.

<sup>7</sup> A. M. di Nola - O. Grossi (1980 a): 32.

<sup>8</sup> M. Bressy (1971), *La “Trinità”. Sacre figurazioni nel Saluzzese*, Saluzzo.

<sup>9</sup> Tutto il materiale documentario relativo alla ricerca su Vallepietra e sulla SS. Trinità che è stato raccolto da Alfonso M. di Nola, è ora conservato a Roma nella sede dell'Associazione a lui intestata ed è in fase di riordinamento e schedatura.